

Accademia di architettura

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2017)**

Heft 3

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il governo dello spazio

La Cattedra Borromini a Jean-Louis Cohen

Graziella Zannone Milan

La Cattedra Borromini è stata istituita nel 2012, dall'Università della Svizzera italiana, per offrire un insegnamento annuale di alto livello nel campo degli studi umanistici, proponendo una serie di conferenze pubbliche su temi specifici e parallelamente, per gli studenti di Master, un corso nel secondo semestre.

Le prime due edizioni del prestigioso ciclo di lezioni pubbliche hanno visto eminenti protagonisti come Giorgio Agamben (2012-2013) e Salvatore Settis (2014-2015); in seguito i contenuti delle lezioni pubbliche sono stati raccolti e pubblicati dalle Mendrisio Academy Press in una esclusiva edizione fuori commercio a tiratura limitata.

L'Istituto di storia e teoria dell'arte e dell'architettura (ISA) dell'Accademia di architettura, di recente fondazione, scegliendo di assegnare allo storico e critico francese Jean-Louis Cohen l'edizione 2016-2017, vuole sottolineare il proprio impegno a favore delle scienze umane, intese in senso ampio, a sostegno del ruolo integrante che esse hanno svolto e continuano a svolgere nella creazione artistica e architettonica.

Jean-Louis Cohen occupa dal 1994 la cattedra Sheldon H. Solow per la Storia dell'architettura all'Institute of Fine Arts di New York, dal 2014 è professore invitato al Collège de France. Tra i tanti volumi pubblicati, ricordiamo i più recenti *Architecture in Uniform* (2011), *The Future of Architecture. Since 1889* (2012) e *Le Corbusier: an Atlas of Modern Landscapes* (2013). Cohen ha curato un numero ragguardevole di mostre di considerevole interesse, tra le quali: in occasione del centenario della nascita dell'architetto *L'aventure Le Corbusier* (1987), al Centre Georges Pompidou, assieme al già professore dell'Accademia Bruno Reichlin; *Scenes of the World to Come*, al Canadian Centre for Architecture (1995); *Interférences / Interferenzen - Architecture, Allemagne, France*, al Musées de Strasbourg (2013); *Le Corbusier: an Atlas of Modern Landscapes*, al Museum of Modern



1 Allestimento della mostra «Architettura in uniforme», MAXXI, Roma 2014-2015.
Foto Musacchio Ianniello, courtesy Fondazione MAXXI
2 Jean-Louis Cohen. Foto Gitty Darugar

Art di New York (2007), *Architecture in Uniform*, al CCA, alla Cité de l'architecture et du patrimoine e al MAXXI di Roma (2011-2015). È stato research fellow al National Gallery of Art's Center for Advanced Study in the Visual Arts (1987), Getty scholar al Getty Research Institute (1992-93) e Guggenheim fellow nel 2013 e ha curato il padiglione francese alla Biennale di architettura di Venezia nel 2014, ricevendo la menzione speciale dalla giuria.

Il tema scelto da Cohen è quello relativo a *Il governo dello spazio, l'architettura come vettore politico*. Le cinque serate hanno permesso di trattare l'argomento operando di volta in volta un cambiamento di prospettiva:

- Il potere degli architetti o l'architettura del potere.
- Rappresentare il tempo: la celebrazione delle fratture e dei cambiamenti politici.
- Esperire il tempo: i paradossi della continuità.
- La democrazia come committenza: i limiti di un paradigma ideale.
- Generazioni ed esperienze condivise.

Il rapporto tra politica e architettura è stato proposto in modo articolato e provocatorio ampliando lo sguardo agli esiti che ha comportato nelle diverse epoche.

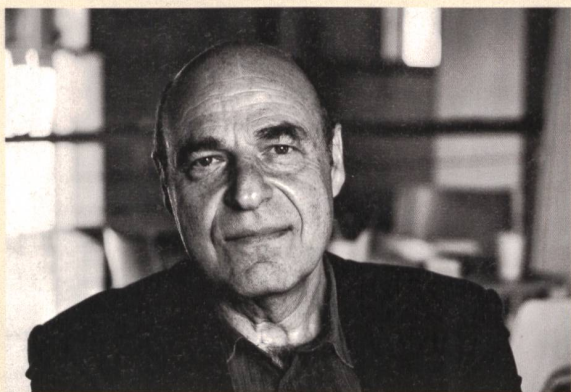
Nel corso della storia gli architetti hanno sempre avuto un legame diretto con i dirigenti politici, siano essi stati, imperatori, papi, cancellieri o segretari generali. Pensiamo al binomio uomini di potere / architetto come Papa Giulio II e Michelangelo oppure Napoleone III e Charles Garnier, o il più recente caso delle «grandi opere parigine» che hanno trasformato la città negli anni

Ottanta, volute dal presidente francese François Mitterrand, democraticamente eletto, attraverso il democratico strumento del concorso.

Per descrivere e spiegare alcuni edifici usiamo tutti termini come architettura «fascista», «nazista» o «stalinista», ma come chirisce Cohen: «...nessuno di questi tre totalitarismi della metà del XX secolo ha tuttavia avuto una politica durevolmente monolitica». Ad esempio il costruttivismo russo, perpetuato fino alla fine degli anni Trenta, nella ricostruzione postbellica attingerà da modelli statunitensi.

Lo storico francese ha spiegato nella prima lezione che per delineare un quadro interpretativo complessivo degli usi reciproci che i politici fanno degli architetti e questi di quelli, le lezioni avrebbero potuto essere impostate catalogando i regimi e l'impiego della loro *immagine architettonica*. Oppure si sarebbe potuto optare per un approccio tematico dove l'attenzione si sarebbe focalizzata sulle diverse tipologie di spazi e luoghi.

Il discorso invece si è orientato su casi eterogenei che incrociati hanno offerto nuovi spunti interpretativi. La prima conferenza ha analizzato come il potere esercitato dagli architetti è stato determinante nelle strategie dei vari poteri politici, infatti una delle ossessioni dei regimi è quella di rappresentare i *tempi nuovi*, celebrando o commemorando con edifici la rottura provocata dal loro avvento. La politica non si può ridurre ai totalitarismi e anche le democrazie, siano esse assemblee elette oppure privati cittadini che partecipano alle decisioni pubbliche, hanno operato delle scelte proponendo nuovi progetti. A questo proposito abbiamo già ricordato come nel 1981 il neoletto presi-



r2



Giorgio Agamben
Archeologia dell'opera
Mendrisio Academy Press,
Mendrisio 2013



Salvatore Settis
Teatro della democrazia
Mendrisio Academy Press,
Mendrisio 2016

dente francese si lanciò in una campagna di rinnovamento della capitale.

In un successivo intervento Cohen ha voluto proporre alcuni episodi del periodo moderno e contemporaneo nei quali l'architettura ha individuato nelle rotture l'occasione dell'invenzione, sia sul piano teorico sia su quello formale, passando dalle realizzazioni effimere come feste, parate e sfilate, a quelle durevoli, il cui esempio emblematico è la Place de l'Étoile con l'arco di trionfo di Jean-François-Thérèse Chalgrin.

La dimensione temporale è un para-

metro che si scontra con la durata del mandato politico, di fatto la vita degli edifici supera di gran lunga quella degli inquilini originali, così cambia anche il modo di impiegare i manufatti nel lungo termine.

La strumentalizzazione dell'architettura non è da attribuire solo ai poteri politici, come abbiamo visto siano essi regimi o democrazie, ma anche ai dirigenti industriali che hanno usato l'architettura sia come fattore di produzione che come strumento di comunicazione. In questo caso è facile pensare al ruolo avuto da Le Corbusier o Behrens, ma anche da

un imprenditore come Adriano Olivetti.

Accompagnati dalle parole e dalle tante immagini proposte da Jean-Louis Cohen è risultato naturale riconsiderare il proprio punto di vista sul rapporto stretto che lega l'architettura e la politica. Quest'ultima edizione della Cattedra Borromini ha confermato di essere un prezioso momento di riflessione sull'architettura, apprezzato dagli studenti e dal pubblico degli affezionati, che volentieri si accomoda nell'aula magna dell'Accademia per ascoltare questa selezione di autorevoli studiosi.

Avere un partner forte
al proprio fianco
conviene sempre.

Per un abile progettista, quando si tratta di rafforzare la propria reputazione, meglio affidarsi al partner più forte. Knauf entra quindi in gioco con le sue proposte uniche: dalle soluzioni di sistema ricercate al servizio di progettazione, ai corsi di formazione in loco. Sono questi i punti di forza per ottenere risultati brillanti anche in progetti complessi. E tutti i meriti vanno esclusivamente a voi.

www.una-forza.ch

